



Ogni momento è giusto per un buon libro

La bufera razziale in Italia e gli scritti raccolti in una antologia

La persecuzione degli ebrei in Italia, dalle leggi razziali del 1938 al ritorno dei pochi sopravvissuti dai campi di sterminio tra il 1945 e il 1946, raccontata per la prima volta attraverso la viva voce delle vittime, «registrata» giorno per giorno in centinaia di lettere e diari per lo più inediti dell'epoca. Il libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri, pubblicato da Einaudi con il titolo *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945*, ricostruisce l'intera vicenda storica della bufera razziale in Italia attraverso gli scritti coevi, inquadrati da un ampio saggio storico e raccolti in forma di antologia.

Il libro – come scrive Michele Sarfatti nella prefazione – ci consegna «una storia corale di quell'evento, tramite le parole di chi ne fu vittima, fissate sul momento in forma di lettera o diario». Così, seguendo le annotazioni quotidiane, si va dall'incredulità per il Manifesto e le leggi razziali («Sarò tagliato fuori dalla vita del mio paese che ho tanto amato» scrive il poeta Umberto Saba; «Come è possibile che non sia più ritenuto degno di essere figlio d'Italia?» si domanda un reduce della prima guerra mondiale) alla scelta estrema del suicidio per l'umiliazione e l'emarginazione subita («Debbo dimostrare l'assurdità malvagia dei provvedimenti razzisti») è l'ultimo scritto dell'editore modenese Formigini; dalla reclusione nei campi di internamento italiani («Volentieri mi tramuterei in un uccello per respirare l'aria libera» scrive una bimba a Ferramonti) alla cronaca dal vivo degli eccidi (come all'hotel Meina) e delle retate (a Roma il 16 ottobre 1943 e in altre città); dalla fuga in Svizzera alla vita in clandestinità, alla partecipazione alla resistenza, fino alla cattura, alla raccolta nei campi di Fossoli e Bolzano e agli ultimi disperati biglietti lanciati dai treni («Con il cuore afflitto lascio la mia terra natia», «Siamo in viaggio per terre lontane pieni di fiducia», «Ti scrivo in treno. Salvatevi!»). Il

flusso della scrittura s'interrompe solo con la deportazione e il vuoto che ne deriva è colmato solo in parte dagli scritti dei pochi sopravvissuti durante il ritorno a casa che chiudono il volume (Primo Levi, in una di queste lettere inedite, anticipa i contenuti della Tregua).

Gli autori delle lettere e dei diari sono sia personaggi noti e affermati – come Umberto Saba, Gino Luzzatto, Leone Ginzburg, Vittorio Foa, Emanuele Artom, Emilio Sereni, Leone Ginzburg e Primo Levi – sia «persone comuni», uomini, donne e bambini di tutta Italia e di ogni ceto sociale. La raccolta è frutto di un'accurata ricerca durata anni negli archivi pubblici, privati e di famiglia in Italia e all'estero. Ne viene fuori un libro che, come osservano i due autori nell'introduzione, è «un affresco storico che assume un significato particolare anche perché costituito di parole scritte dalle vittime di una persecuzione e di un crimine che il nazifascismo voleva mettere a tacere ed annientare e che invece sono arrivate fino a noi, lasciandoci traccia tangibile, prova storica inconfutabile e memoria indelebile di ciò che è stato». Cercando di non dimenticare che «l'invito di Primo Levi a meditare su ciò che è stato» – scrive Sarfatti nella prefazione – «vale non solo per ciò che accadde ad Auschwitz, ma per tutto ciò che è documentato dai brani riuniti da Avagliano e Palmieri nelle pagine di questo libro».

Durante una delle numerose tappe di presentazione del libro, abbiamo avuto modo di intervistare Mario Avagliano:

Il libro sta andando molto bene ed è già alla seconda ristampa. Ma, al di là dell'ufficialità, quali sono stati i riscontri e i riconoscimenti più gratificanti dei tuoi libri di ricerca storica?

Mi hanno fatto piacere in questi anni i tantissimi apprezzamenti ricevuti da parte dei semplici lettori o dei familiari o parenti di personaggi descritti nei miei libri, che mi hanno inviato mail a volte toccanti e commoventi. Un altro aspetto molto bello è stato l'accoglienza da parte delle scuole e il confronto con gli studenti. Se devo però citare due persone che ho avuto la fortuna di incontrare grazie alle mie ricerche e che hanno in qualche modo «segnato» il mio percorso, tanto che li considero un po' i miei numi tutelari, sono Vittorio Foa e Giuliano Vassalli, che hanno spesso parole di elogio per il mio lavoro e rappresentano per me un modello di vita e di impegno intellettuale e civile.

Attraverso quali tappe pensi di integrare la tua «esplorazione»?

Voglio continuare il mio

viaggio nello straordinario mondo delle parole e dei pensieri costituiti da diari e lettere. Intanto avevo curiosità di «esplorare» il mondo degli ebrei, la loro reazione di fronte all'incubo delle leggi razziali che restano una macchia indelebile della nostra storia nazionale. L'Italia e gli italiani intrapresero autonomamente la persecuzione degli ebrei e la portarono avanti con sistematicità, determinazione ed efficacia, come dimostrano le parole delle vittime raccolte nel mio libro. Se il tributo di vite umane tra la fine del 1943 e la primavera del 1945 fa parte della storia più generale della shoah, la persecuzione subita dagli ebrei tra il 1937-38 e il 1943, fatta di umiliazioni, segregazione, marginalizzazione sociale, economica e politica, cacciata dalle scuole e dai posti di lavoro, razzia di beni e proprietà, sofferenze e suicidi, resta una macchia specifica sulla coscienza e sulla storia italiana, su cui troppo spesso e troppo a lungo si è preferito soprassedere. Per questo motivo ritengo che il nostro paese dovrebbe istituire il giorno della memoria della persecuzione degli ebrei il 17 novembre, data di emanazione delle leggi razziali nel 1938, al fine di avere un appuntamento annuale collettivo di riflessione sulle nostre responsabilità nazionali e su come evitare che questi fenomeni possano ripetersi. Si è aperto un dibattito nel mondo ebraico e tra gli storici su questa proposta e spero che possa essere accolta.

Adesso sto lavorando su vari fronti di ricerca: la deportazione dei politici nei lager nazisti; una biografia del colonnello Giuseppe Montezemolo, capo della resistenza militare in Italia; il punto di vista, le pulsioni, i sentimenti di chi scelse la parte sbagliata, la Repubblica di Salò.

Quanto le tue ricerche ti hanno confermato e quanto invece ti hanno fatto cambiare rispetto alle opinioni precedenti?

La ricerca storica è per sua natura «revisionista», nel senso che porta a conoscere nuovi elementi e informazioni su avvenimenti, movimenti, personaggi. Ma il revisionismo storico è ben altra cosa rispetto al revisionismo ideologico. Faccio l'esempio della resistenza. Di sicuro quel che viene fuori dal mio lavoro è che il movimento di liberazione, con le sue luci (molte) e le sue ombre (negli ultimi tempi sopravvalutate), fu decisivo per la nascita della Repubblica italiana, per l'integrità del territorio nazionale e per l'affermarsi della democrazia e molto più vasto e variegato di quanto creda l'opinione pubblica (nella quale mi ci metto pure io). Coinvolse anche i ceti moderati, oltre che la sinistra, tantissime donne (protagoniste di atti di opposizione civile, non armata) e gran parte dei militari, sia quelli internati nei campi che quelli entrati in clandestinità. Prima o poi, inoltre, bisognerà scrivere una storia della resistenza del e nel Mezzogiorno...

Massimo Carlini

Un percorso di dimagrimento sottile verso la riflessione

Nel titolo di questa raccolta Lia Grasso recu- perera i termini allusivi entro cui si è svolto fin qui il suo itinerario poetico, significativamente intesi come ideali ed insieme temporali contenitori-simbolo: lo «scrigno», luogo dove sono stati gelosamente protetti gli accarezzati sogni giovanili segretamente espressi solo a se stessa, ed il «computer», contenitore «aperto» alla indiscreta curiosità e comunicazione globale, indifferente ad ogni privatezza, ma oggi (ed ormai) inevitabile strumento dell'esserci. Come dire, ieri ed ora della propria vita interiore; giovinezza e maturità; riserbo ed esternazione; nella poesia di Lia Grasso un percorso di dimagrimento sottile dal candore sentimentale al sentimento della riflessione. Che tuttavia non rinuncia certo al costruttivo ed orchestrato ritmo contestuale della parola rievocante (anche quella più consueta ed in tessitura prosastica) per illuminare il punto focale di una emozione, di uno stato d'animo legato come che sia ad un gesto, ad una esperienza, ad un rapporto umano, ad una relazione o situazione ambientale, intesi in quel momento spazio-temporale della vita come evento totalizzante.

Poesia percorsa sempre da una venatura di intimo ripiegamento melanconico, da un prevalere descrittivo, con loro sotterranea costante quella delicatezza di tono (e di sentire) che tutta la innerva e pervade, tale da essere, con sintassi e lessico peculiari e specifici, uno dei motivi di unità della raccolta. Poesia del ricordo, con una sua accattivante levità; talora della fantascienza tradotta in meditazione condivisibile; quasi sempre con il coinvolgimento persuasivo operato sul lettore dalla diffusa capacità di ricreare immagini, come paesaggi della natura e disegni dell'anima che potrebbero anche appartenere. Fogli di un diario veritiero ed effusivo, frammenti di



Dallo scrigno al computer

Poesie di Lia Grasso, Appolloni editori, pp. 62

memoria solo a volte da decrittare, fotogrammi d'esistenza spesso più incisivi nei componimenti brevi, ma con lampi icastici che si fanno illuminanti stilemi nelle composizioni di più ampio respiro, come, appunto, «smaglianti ninfee su verdi vassoi - offerti ai suoni arcani del cannetto».

Paolo Emilio Trastulli

Immagine della cooperazione italiana per restituire salute e speranza

Da qualche anno, la Cooperazione italiana e l'ong Aispo (Associazione italiana per la solidarietà tra i popoli) operano in sinergia in Afghanistan per rendere il servizio sanitario nazionale sempre più funzionale nel rispondere ai bisogni essenziali delle popolazioni, in particolare di quelle più vulnerabili. Questo cammino congiunto ha contribuito a migliorare l'accesso alle cure sanitarie di fasce della popolazione prima trascurate, a ridurre la mortalità materno-infantile, ad assicurare la presenza di farmaci nelle unità sanitarie periferiche. Grazie a questo progetto alcuni ospedali hanno migliorato il livello delle loro prestazioni e differenziato la loro offerta con

servizi specializzati.

La fotografa Laura Salvaneli ha voluto visitare e fotografare quelle strutture sanitarie in cui hanno operato la Cooperazione italiana e l'Aispo: in particolare l'ospedale pediatrico, l'ospedale regionale e il centro uestioni di Herat. Gli scatti testimoniano le sofferenze di una popolazione martoriata che continua a combattere, ma anche gli sforzi e l'umanità di gente che ogni giorno lotta per restituire speranza a tutti coloro hanno bisogno di cure. Le particolari inquadrature e la qualità della luce di ogni scatto, caratteristiche dello stile dell'autrice, ci restituiscono il coraggio di persone che vivono un dramma ma che non smettono mai di sperare.



Hospital life in Afghanistan

di Laura Salvaneli, ed. Postcard, pp.128, euro 20,00

Il difficile rapporto con una madre precocemente colpita da senilità

E'una piacevole sorpresa il romanzo d'esordio dell'abruzzese Donatella Di Pietrantonio, dal titolo *Mia madre* è un fiume che racconta il duro ma alla fine ritrovato rapporto tra la protagonista del libro, nel ruolo di figlia ormai professionista affermata, e la propria madre, colpita precocemente dalla malattia della senilità. Si svolge in un pezzo d'Italia, l'Abruzzo interno, che è rimasto a lungo lontano dall'avvento della tecnologia, in una realtà scandita dai ritmi della natura e dalla vita contadina, dove i rapporti familiari sono improntati alla tradizione patriarcale. In questo ambiente, negli anni cinquanta, nasce e vive prima la sua infanzia e poi l'adolescenza la protagonista del libro; un'esistenza dura in compagnia di una madre severa, assidua lavoratrice all'uncinetto che la educa al sacrificio; poi irrompe il moderno anche in questa realtà così primitiva; con il boom economico, anche nella regione della protagonista, seppure a fatica, arriva la luce, la televisione, vengono costruite strade e questo comporta la possibilità per la figlia di studiare, prima al liceo e poi all'università.

Questi aspetti, da una parte positivi, dall'altra non fanno altro che allontanare ancora di più la figlia dalla madre, descritta nel libro metaforica-

mente come un ruscello, un albero, uno strumento della musica, fino a quando la triste realtà di una malattia precoce pone la protagonista di fronte ai suoi sensi di colpa per non essere riuscita ad amare la madre in precedenza, portandola però a riscoprire i sentimenti e l'amore di figlia verso una madre che, ora più che mai, ha bisogno del suo affetto.

Le parole del romanzo si susseguono impetuose, fermandosi solo alcune volte a prendere respiro per poi riprendere con più foga; così anche il lettore è trascinato da questo fiume in piena identificandosi in un racconto dove è impossibile non ritrovare dei sentimenti che, prima o poi, tutti proviamo nella nostra vita; si viene così presi dalla storia che quando poi si arriva inesorabilmente alla fine si resta «delusi» perché si vorrebbe che il romanzo continuasse. L'inizio letterario della dentista per bambini abruzzese Donatella Di Pietrantonio è davvero molto promettente e conferma come nel nostro paese vi siano ancora in giro molte persone con la passione per lo scrivere libri che, nonostante la tecnologia, continua ad essere viva e a far scoprire nuovi talenti in questo campo.

Ugo Viale

Mario Avagliano
Marco Palmieri
Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia
Diari e lettere 1938-1945

Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia
diari e lettere 1938-1945

di Mario Avagliano e Marco Palmieri, prefazione di Michele Sarfatti, Einaudi, pp.390, euro 15,00



Agenzia SegnaLibro
SOLUZIONI EDITORIALI

Largo Giorgio Maccagno, 7 - 00136 Roma
Tel. 06 35400912 - 06 45490739 - fax 06 97255422